



Cocktail di allegria e di sentimentalismo anche nei brani del dopoguerra: dalle accorate *Nostalgia de Milan* e *La signora di treni'anni fa* si passa alle spensierate *Camminando sotto la pioggia*, *A zonzo* e *C'è un uomo in mezzo al mare*. E così via in questa divertente e al tempo stesso commovente galoppata attraverso le

canzoni che nell'arco di tre decenni fecero divertire e sospirare gli italiani: dalle agognate *Mille lire al mese* al ridicolo *Pippo non lo sa*, per passare alle confidenziali *Sono tre parole*, *Silenzioso slow* e *Bambina innamorata*.

Due ore con Gigi Franchini all'insegna dell'amarcord e del buonumore, accompagnato dagli arrangiamenti musicali a volte scherzosi, a volte languidi, del Maestro Marco Paderni e da favolose immagini della Garlasco degli anni '40 ... e non solo!



Si ringrazia per la preziosa collaborazione

Il Gruppo Fotocineamatori garlaschese

Maria Luisa Siviero - Collezione "La Camelia" - Vigevano

asm isa

impianti e servizi ambientali spa



CITTÀ DI GARLASCO

TEATRO MARTINETTI



Un Bacio a mezzanotte

Gigi Franchini, voce

Marco Paderni, pianoforte

www.comune.garlasco.pv.it

bibliogarlasco.blogspot.com

Sabato, 16 Maggio 2009 - ore 21,15

Gigi Franchini

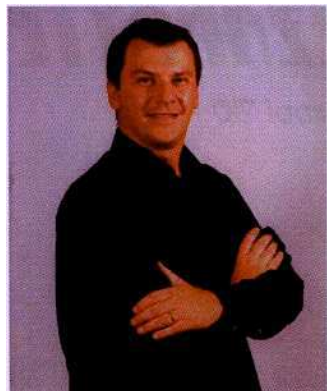


Comico, cantante, vivace animatore di serate musicali, l'arte di Gigi Franchini scaturisce da una profonda passione per l'operetta condivisa, agli inizi della carriera, con la grande Aurora Banfi, autentica soubrette del genere, e proseguita con l'assidua frequenza in importanti spettacoli e numerosi teatri a fianco di affermati artisti. Interessante l'incisione di un CD dal titolo *L'amore sciocco* comprendente una carrellata di brani d'operetta per solo comico. Curioso osservatore dello stile di vita e della cultura italiana degli anni '20, ha costruito un repertorio vastissimo di canzoni di quel periodo, del quale è grande conoscitore e assiduo ricercatore, ed ha inciso due CD dai titoli *Si fa, ma non si dice* e *Ti darò quel fior*

con raccolte di canzoni che si avvalgono della collaborazione musicale di Roberto Negri. La sua verve, sempre nuova, trae spunto dall'autoironia e si arricchisce dello studio del repertorio del fine dicatore nonché dei monologhi appartenenti al cosiddetto "teatro dell'equivoco".

È interprete di *recital* di canzoni degli anni intorno al 1920: *Follie del tabarin*, *Un pò ' comico, un pò ' viveur*, *Signorinelle pallide e uomini in frac*. Collabora con il *Corriere del teatro* in qualità di recensore di spettacoli musicali (opera, operetta, musical e balletto) e con altre testate per la prosa.

Marco Paderni



Pianista, ha studiato al Conservatorio *Luca Marenzio* di Brescia dove si è diplomato in Pianoforte e in Organo. Ha partecipato a diversi concorsi pianistici nazionali ed internazionali ottenendo numerosi Primi Premi. È stato finalista premiato al *Premio Venezia 1993*, concorso riservato ai neo-diplomati italiani con il massimo dei voti, svolto al Teatro *La Fenice* di Venezia. Si è esibito in numerosi *recital* in Italia e all'estero, sia come solista che in formazioni cameristiche ed in qualità di accompagnatore di cantanti lirici,

riscuotendo calorosi consensi di pubblico e critica.

Si dedica volentieri anche all'operetta ed al *musical*, curando personalmente gli arrangiamenti musicali per formazioni orchestrali ridotte. È docente di Pianoforte, Lettura della Partitura e Teoria e Solfeggio presso la Scuola di musica *Santa Cecilia* di Brescia e in altre istituzioni musicali.

Le canzoni degli anni '40

Anni '40: tutto era cambiato. La grande catastrofe era in atto, ed alla sua fine era tutto cambiato, tranne la voglia di divertirsi degli italiani, vieppiù rafforzata da cinque anni di astinenza forzata: vietato ballare, vietato divertirsi intanto che il nostro esercito si faceva decimare al fronte. D'altronde, con chi avrebbero potuto ballare le ragazze? Tutti i maschi dai vent'anni in su stavano combattendo in Africa, in Russia, in Grecia o per mare.

Qualcosa si faceva ugualmente ma di nascosto, in case private, col costante timore di trovarsi fra i piedi zelanti delatori che potevano procurare guai. Finalmente il grande incubo finì e nonostante le macerie e la povertà la vitalità giovanile non conobbe limiti. Si ballava ovunque: nei cortili, nei ga-rages, in sale da ballo improvvisate.

L'allegria era contagiosa, anche se talvolta facevano capolino le antiche ferite ancora non del tutto sanate.

Gigi Franchini, appassionato cantore di un passato ormai lontano, ci presenta



in questo concerto canzoni d'anteguerra e del dopoguerra, assieme a brani composti durante gli anni del conflitto, quasi a fare da *trait d'union* tra il periodo del fascismo, al quale quasi tutti avevano aderito, e quello dell'antifascismo al quale quasi tutti aderirono. Si passa così dai maliziosi sorrisi delle canzoni

d'anteguerra (*Adagio Biagio*, *Sulla carrozzella*, *Ma le gambe*) misti ai languori di *Violino tzigano* e *Parlami d'amore Mariù*, all'allegria imposta forzatamente dal regime nei tempi bui della guerra (*Baciami piccina*, *Voglio vivere così*, *Ho un sassolino nella scarpa*) temperata però da pensose allusioni all'uomo lontano e al disastro imminente (*Signora illusione*, quest'ultima camuffata come canzone d'amore).